ANNO XXXVIII
1° GIUGNO 1957 - N. 11



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Contro le "orribili favelle„

Un ex-allievo viaggiava in treno. Un suo vicino nella conversazione intercalava ogni tanto una bestemmia. Si vedeva che non lo faceva per malanimo, ma per una pessima abitudine.

Ad un certo momento l'ex-allievo si fece ardito e gli chiese cortesemente il suo nome. Ricevutane risposta cominciò ad inserire nel suo parlare il nome del povero bestemmiatore, cui aggiungeva un aggettivo poco riverente.

La cosa destò meraviglia nei presenti e irritazione da parte dell'interessato, che si ritenne offeso e protestò energicamente.

S'iniziò un dialogo interessante, istruttivo ed ameno. L'ex-allievo — un avvocato di fama — svolse brillantemente la tesi che non intendeva offendere nessuno, che voleva formarsi un intercalare, come l'aveva quel signore che offendeva, anche senza volerlo, Iddio, che egli dichiarava di amare come un Padre. Se egli si riteneva offeso doveva a maggior diritto ritenersi offeso anche lui.

I viaggiatori dello scompartimento si schierarono in favore dell'ex-allievo che ebbe la gioia di finire la discussione con una stretta di mano da parte di colui che non sapeva usare correttamente della bella favella di Dante.

* * *

Cristiani, degni di questo titolo di divina nobiltà, per la gloria di Dio, la salvezza delle anime, la protezione della patria, stringiamoci attorno al Divin Salvatore, onorando ed invocando il suo Nome.

Il Nome di Gesù — insegna S. Paolo — è il Nome superiore ad ogni nome, davanti al quale, ogni cosa deve prostrarsi in cielo, sulla terra e negli abissi infernali (*Phil.*, II, 8). Il Nome di Gesù è Nome di salvezza. Ha detto S. Pietro: « Non è stato concesso agli uomini altro Nome nel quale possano avere salvezza » (*Act.*, IV, 12).

E noi Lo vogliamo glorificare ed invocare per la salvezza delle anime. Vogliamo lottare contro il vizio esecrando della bestemmia che offende gravemente Dio, deturpa la nostra favella, disonora la Patria ed è una delle cause precipue dei flagelli che ci colpiscono.

TABASSI

Prossimi Convegni

2 Giugno	— S. Benigno Canav. - S. Donà di Piave - Ancona - Varese - Casale M. - Roma S. Cuore - Mirabello - Asti - Mazzarino - Modena - Portici - Bari. In Svizzera: Maroggia e Lugano.
9 Giugno	— Borgomanero - Randazzo - Biella - Perugia - Piacenza - Napoli « Vomero » - Alessandria - Torino Martinetto Orat.
16 Giugno	— Avigliana.
23 Giugno	— Torino S. Luigi - Nizza Monf. - Palermo D. B.
29 Giugno	— Torre Annunziata - Genova « Albergo Fanciulli ».
7 Luglio	— Ivrea.
14 Luglio	— Torino « Rebaudengo ».
21 Luglio	— Colle D. Bosco.
15 Settembre	— Montalenghe.
19 Settembre	— Convegno Sacerdoti a Gorizia.

Don Bosco fu un innovatore in ogni campo

E' di conforto e causa di legittimo orgoglio — specie per noi tardi figli che non ebbimo la fortuna di vivere con Lui l'umano e spirituale travaglio della sua opera nascente — il confronto fra l'umiltà delle origini ed il suo prorompere nel mondo; e ci accarezza il fascino del motto: « sul Salesio non tramonta il sole ». Donde la facile deduzione che — a ragion veduta — si impone alla comune credenza, che l'Opera di Don Bosco fu voluta da Dio.

Verità cara al nostro cuore e valido sostegno alla nostra debole fede. Meno facile e meno comune ai più, la indagine sulle ragioni ideali di questo protendersi vertiginoso dell'Opera sua che, nello spazio di un secolo, ha coperto la superficie della terra: penetrarne le cause attraverso quel-l'aureo filo che collega il congegno umano alla ispirazione divina.

Perchè questo è il punto: ogni mossa dell'Uomo Santo ebbe il suo riflesso dall'alto, appunto perchè la Sua è opera di Dio.

Si sa, i fatti abbagliano; le ragioni ideali di essi non sono di comune percezione e meditazione. Don Bosco attuò meravigliosamente la carità splendente verso il prossimo, specie nell'educazione della fanciullezza, coll'Oratorio, nella scuola e nelle arti professionali e, precorrendo i tempi, ne innovò i metodi. Ma fu anche e soprattutto un promotore della Grazia nelle anime, quando lanciò il suo fatidico trinomio: *Amore all'Eucaristia*: *Amore alla Madonna*: *Amore al Papa*, così come sinteticamente e magnificamente invocato nell'ineffabile preghiera. E, rendendosi interprete dei bisogni spirituali del suo tempo, ne attuò strenuamente la pratica. Noi ammiriamo Don Bosco nelle sue opere, ma soprattutto nella intensificazione della pietà cristiana nelle anime, che è, come si diceva, il filo aureo che le unisce e l'una come causa ideale dell'altra.

E' malagevole muoversi nella trattazione di un tema così alto e suggestivo nella tirannia dello spazio, imposto dall'esigenza e dall'opportunità offerta da un Periodico che attinge ad altri fini.

L'eredità lasciataci da D. Bosco.

L'amore di Don Bosco all'Eucaristia è un poema: non basterebbe un volume per sfiorarlo appena.

Il suo amore alla Madonna tocca i vertici del più alto lirismo spirituale. Dobbiamo limitarci qui ad una enunciazione, riservando una più ampia e profonda meditazione al Congresso dei Dirigenti degli ex-allievi del prossimo Novembre a Roma. Accenniamo al terzo fascinoso tema: l'amore di Don Bosco al Papa.

Qui non si discute sull'infallibilità del mandato a Pietro, Vicario di Cristo, e dei suoi Successori: ma sull'ampiezza di questo mandato oltre i termini strettamente dogmatici *ex Cathedra*: cioè nei rapporti umani del Papa col suo gregge.

Don Bosco vedeva nel Papa non solo l'infallibile interprete della dottrina di Cristo: ma in Lui anche il Padre amoroso, il Consigliere, la guida dell'umanità che veglia sulle sue sorti in tutta la vicenda che essa percorre nel tragico cammino della sua storia.

Tema affascinante e di attualità pregnante. Infatti la storia, anche recente, è densa di fatti che ne suffragano la credenza. Qui si vuole solo porre in rilievo che l'amore di Don Bosco al Papa, trae le sue scaturigini non solo dall'affetto umano e doveroso al Padre comune, al Vicario di Cristo, ma al Veggente, sorretto da Dio, che nelle congiunture gravi della Storia, può e deve dire la sua parola d'amore e di consiglio alla povera umanità.

Ad altra sede, come detto, la sua più ampia e approfondita meditazione.

Pei Dirigenti ex-allievi l'appuntamento è a Roma nel Novembre prossimo.

AVV. ARCHIMEDE BOTTESINI
Presidente Federazione Lombarda

Ex-allievi... senza collegio!

Ne conosco parecchi: sono affezionati a Don Bosco e ai Salesiani quant'altri mai. Dico subito però che ufficialmente (almeno finora) non figurano iscritti a nessuna Unione ex-allievi, non hanno tessera nè distintivo e neppure ricevono il periodico « Voci Fraterne »...

Ma allora?

Vi rispondo con un'altra domanda: — La formazione salesiana la dànno le mura, le aule, i cortili, o la dànno i Salesiani? —

E' chiaro che sono i figli di Don Bosco quelli che plasmano l'animo giovanile anche indipendentemente dall'ambiente scolastico.

Un Don Cojazzi ha influito sulla formazione di Pier Giorgio Frassati ben più che tutti i suoi insegnanti; e questo per più anni e con una corrispondenza di ideali che non si potrebbe esigere maggiore.

E come Pier Giorgio quanti altri giovani si sono lasciati plasmare « extra moenia » dai figli di Don Bosco!

Nella mia piccola esperienza di salesiano mi parrebbe di fare una grossa ingiustizia se non mettessi nella lista dei miei 834 ex-allievi anche sette altri giovani conosciuti «extra moenia ». Ho detto *anche*, ma almeno per tre di essi dovrei proprio dire *anzitutto*. Nemanco a farlo apposta, questi tre giovani sono forse gli unici a cui io non dovetti insegnare nessuna regola di latino e nessun aoristo greco.

L'alpino « Tormenta ».

Come primissimo vi presento Mario Zeduri di Bergamo, morto eroicamente sulle Alpi Orobie nella tormenta della guerra partigiana.

Anche quelli che avessero dei pregiudizi su parecchi di tali patrioti debbono levarsi il cappello e chinare la fronte davanti al nome dell'alpino « Tormenta ». Alcune famiglie che lo ospitarono conservano tuttora degli indumenti suoi come reliquie. La passione della montagna unita alla passione della patria libera e cattolica lo portarono all'olocausto della sua giovinezza.

Suo padre mi aveva affidato Mario durante le vacanze degli anni di liceo, a Bratto nell'alta Val Seriana. Niente ripetizioni però. Veniva da me in tutti i ritagli di tempo libero e nelle passeggiate brevi o lunghe che io organizzavo con altri giovani della sua età.

Non immaginatevi un liceista serio e taciturno, perchè la sbaglierete in pieno. Mario era il burlone della compagnia, l'unico che aveva ancor fiato di parlare e il potere di far ridere quando tutti erano stanchi morti.

Il suo riso aperto, il suo occhio limpido, la sua sincerità cristallina e soprattutto la sua obbedienza senza riserve, mi inducevano a pronosticare di lui una vita di apostolo. Che cosa difatti non può sgorgare da un cuore puro? Anche l'eroismo. E venne presto il tempo di essere eroe.

Mario lo fu senza altra pubblicità che la sua fuga da casa per raggiungere inosservato il suo posto di battaglia fra i partigiani cattolici delle Alpi Orobie. Quando il padre mi confidò il segreto, io non provai nessuna meraviglia, anzi la trovai la cosa più naturale del mondo.

A Bergamo si pensa di intitolargli una via; ma credo che il suo nome starebbe ancor meglio su una lapide in vetta alla Presolana. Su quella cima oggi si erge una bella croce di ferro con base di cemento, ma fino a quindici anni fa non c'era che un paletto di abete. Fu proprio lui, Mario Zeduri, il futuro alpino « Tormenta », che piantò lassù la prima croce di legno.

Gioia nel sacrificio.

Quando gliene feci la proposta, ne fu subito entusiasta e volle per sè l'onore di preparare il travetto di faggio lungo due metri che avrebbe poi inchiodato attraverso il palo di abete. Ricordo che per quella spedizione si attese il più bel plenilunio d'agosto, in modo da far coincidere l'inaugurazione della Croce con il sorgere del sole. Il Cireneo del traversone di faggio fu Mario e solo lui, perchè non ci fu verso di fargli accettare l'aiuto di altri per tutte le sei ore di viaggio. Da Bratto alla Grotta dei Pagani si divise il tragitto notturno in 14 tappe per aver modo di fare le 14 stazioni della Via Crucis e... di far riposare il Cireneo. Nel tratto roccioso dalla Grotta alla cima rifulsero le doti di perfetto alpinista del caro Mario, che tirò su con manovre impeccabili il suo traversone di faggio. Ho sempre avuto la convinzione che fu in quella notte e in quelle 14 stazioni che Mario apprese la gioia santa di sacrificarsi generosamente per gli altri. Fu da allora infatti che mi mostrò un affetto e una riconoscenza particolare, quasi gli avessi insegnato la via della vita.

Colpito dalle doti esteriori, ma soprattutto

Nel doveroso intendimento di portare il nostro contributo per quanto ci è possibile al sempre maggior risalto della radiosa figura del Ven. Don Rua, chiunque conservi il ricordo di qualche suo detto, atto o fatto, è vivamente pregato di renderlo noto per iscritto alla nostra segreteria generale degli ex-allievi, che con riconoscenza ne terrà il massimo conto e ne farà il più opportuno uso con ogni cura e prudenza.

ARTURO POESIO
(*Dal Commento alla Strenna* 1957)

... di Fede granitica

Rammento che, 54 anni or sono, quando frequentavo la IV ginnasiale all'Oratorio, fui mandato parecchie volte, nelle ore serali delle Domeniche — mentre i miei compagni facevano studio — non ricordo più se dal Catechista, ch'era Don Secondo Marchisio, lo zelantissimo promotore dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice avvenuta pure 54 anni fa, o dal consigliere scolastico, il gioviale Don Navasio, o da altro Superiore, che potrebbe essere stato anche il mitissimo e indimenticabile professore d'italiano e latino di IV ginnasiale, D. Francesco De Agostini. Si trattava di fare da segretario al Servo di Dio D. Michele Rua, il quale appena entravo nella sua cameretta, mi faceva sedere ad un tavolino e, standomi egli seduto di fronte, mi dettava tante risposte a lettere ricevute da benefattori e da Salesiani, specialmente direttori di collegi.

Delle une e delle altre il Servo di Dio faceva prima un'accurata e rapida ricognizione, poi mi dettava, per così dire, *currenti calamo*, le risposte, che scrivevo sempre su mezzi foglietti di altre lettere da lui ricevute nei giorni precedenti.

Due impressioni indelebili.

Non ostante che siano già passati 54 anni, devo riferire che due impressioni mi rimasero d'allora sempre scolpite nella mente.

La prima è che Don Rua mi apparve sempre un Uomo di fede più che granitica, perchè, quando trovava nella lettera di un benefattore qualche assegno bancario o anche solo qualche modesta banconota di persone del popolo, il suo volto si illuminava di una luce particolare, che mi parve nascesse, non già solo dalla letizia per quell'aiuto che la Provvidenza gli mandava, ma anche e specialmente dal fatto che vedeva confermata nell'animo suo la certezza che quell'aiuto non sarebbe mancato mai alle Opere della Società fondata da Don Bosco.

Il secondo ricordo, che è pure divenuto col tempo una profonda convinzione, che non ha mai cessato di apparirmi degnissima di particolare rilievo, è che il Servo di Dio, il quale era notissimo per la sua angelica bontà, ma non meno per la sua austerità e, vorrei quasi dire, per la sua severità, se apprendeva che qualche provvedimento a carico di qualche confratello od alunno non era stato preso con tutti i riguardi suggeriti dalla carità, oh, allora, il buon Padre si accendeva di santo, particolarissimo zelo e consigliava subito a chi di ragione di rimediare senza indugio a ciò ch'era stato fatto, se non proprio male, meno bene. Non mancava in tali casi di rammentare che il sentimento illuminato della carità era il miglior presidio di quella pace, per il cui mantenimento Don Bosco aveva ordinato che nelle sue « case » si recitassero sempre, al mattino un'*Ave Maria* e un *Gloria*.

Prof. BARTOLOMEO CALVI

---

da quelle interiori del giovanotto, volli un giorno interrogare due professori del liceo di Bergamo sul concetto che ne avevano. Mi accorsi che non lo conoscevano affatto; per loro era solo un ragazzone di buona volontà e abbastanza disciplinato.

Tanto feci che indussi un giorno uno di questi suoi insegnanti e mio amico a partecipare ad una gita. Ricordo che alla sera, nel gioioso ritorno e prima di separarci, l'illustre professore mi ringraziò di tutto, ma specialmente di avergli dato modo di conoscere che perla di studente possedesse il Liceo di Bergamo in Mario Zeduri. Ritenne così con me che non è poi la scuola la palestra unica o migliore per conoscere e per forgiare i caratteri.

D. AGOSTINO

Come si forma il carattere

Un carattere si forma prima di tutto con delle idee. Stiamo all'insegnamento della Chiesa: uomo di carattere è colui che segue la retta ragione, gli esempi e la dottrina di Cristo. Ma è chiaro che per seguirli bisogna conoscerli.

Conoscere.

Solo il dono progressivo di questa conoscenza fornisce ai nostri giovani la luce che illumina i loro pensieri e giudizi, che dà alla loro vita l'unità dell'ispirazione, la potente attrattiva al bene.

Sono inadatti a educare gli educatori dalle idee scarse e piccole. I giovani più facilmente amano e seguono gli educatori ricchi di idee adatte a formarli uomini unitari, di idee appassionanti che lanciano verso l'azione costante e coerente, di idee cattoliche, cariche di bellezza, di attrattiva; seguono gli educatori di idee grandi e complete sull'umanità creata da Dio, sulla storia avviata da Cristo, di idee capaci di tradursi in ideali di giustizia, di carità, di purezza fatta d'amore, di azione valida in ogni vocazione cristiana.

Amare.

Le idee però non bastano. *Il carattere è un grande amore.* E' un amore orientato in un'unica direzione, verso la propria perfezione morale, verso la gloria di Dio, verso l'instaurazione in sè e attorno a sè del Regno di Cristo. Questo amore è dono di natura, è frutto della grazia di Dio, è suscitato dalle grandi idee, è alimentato dall'educazione. Sentano i nostri giovani che vale la pena di impegnarsi.

Agire.

Pensar bene, amar bene, sono già grandi passi. *Ma bisogna anche agire bene.*

Oggi si insiste molto sull'importanza educativa dell'azione. E' l'azione retta dei genitori e degli altri educatori che fornisce l'*esempio* da ammirare e da imitare, che fornisce l'*aiuto* di cui si ha bisogno per imparare ad agire a propria volta costantemente e coerentemente bene in tutti i momenti, in tutte le situazioni della vita, così varie, così ricche d'imprevisti, sorprese e problemi.

° ° °

Ma poi è l'*azione personale* che forma il carattere. Ogni buona azione che il giovane compie, lascia in lui una traccia preziosa: la traccia della gioia provata nel dovere compiuto, nel vantaggio ottenuto; la traccia di un'inclinazione a ripetere con maggior facilità e perfezione la stessa azione, a estenderla ad altre applicazioni; lascia insomma la traccia d'una coscienza che sa di poter fare, che sa come fare, che sa che è doveroso, bello, degno operare così.

In casa, nella scuola, facciamo *agire* i giovani in tutti i settori della loro formazione, *bene,* ma anche *presto* e *largamente,* con fiducia e responsabile iniziativa.

E finalmente formiamo *ambienti buoni*: in famiglia, fra gli educatori, fra i compagni, nella stessa società pubblica in cui si vive. A costo di rinnovare le leggi. Così si formano i cristiani, e fra questi quando Iddio vuole, i Santi, « i quali hanno raggiunto, in grado perfettissimo, lo scopo dell'educazione cristiana, e hanno avvantaggiato e nobilitato l'umana convivenza in ogni genere di beni » (Pio XI).

GIANOLA

" Sono Salesiano anch'io „

Così mi disse, con un sorriso di compiacenza, e, con mia dolce sorpresa, un Signore, che prende parte alla Missione Italiana, che sto predicando in questa città americana.

Il vederlo così sereno e sincero, pensai che fosse un nostro caro ex-allievo... e quale non fu la mia gioia, quando mi mostrò la sua tessera, recante la figura di San Giovanni Bosco, ricevuta nel nostro Oratorio di Rovigno (Istria) nel 1912.

La portai sempre con me — disse commosso — anche nei viaggi in Africa, Sud America e in Australia.

Mi salvò da tanti pericoli, specialmente in Russia. La porterò con devozione sino alla tomba.

La gioia gli brillava negli occhi, per avere incontrato un Salesiano e quanto conforto anche per me, nel conoscere un ex-allievo di più rimasto sempre fedele, riconoscente a Don Bosco, per il bene ricevuto in un Oratorio Salesiano.

North Tarrytown 25 - 3 - 57

Don ETTORE CARNEVALE

Il gusto di fare il bene

Lo chiamavano « Dottore », ed era infatti dottore in legge, ma era come lo chiamassero per nome di battesimo.

Aveva sortito un carattere scontrosamente simpatico, amante dei contrasti, ma profondamente buono ed umano.

In quanto poteva, sapeva farsi tutto a tutti, e tutti gli volevano bene.

Era rimasto orfano di papà in tenera età; quell'anima buona, in « extremis », aveva raccomandato alla desolata moglie, di fare quanto avesse potuto perchè il loro Sergio diventasse « qualche cosa ». Quel « qualche cosa » fu l'incubo della sua vita.

Chiuso il periodo delle Elementari, era giunto il momento di prendere una decisione per raggiungere il « qualche cosa ». Che fare? Passò in rassegna le persone di sua conoscenza, e che ai suoi occhi erano « qualche cosa » ma, profondamente cristiana come il marito, rimase delusa.

Conosceva un ingegnere, ma era un mangiapreti di prima riga, un dottore che si professava ateo, un avvocato che se ne rideva di tutto e di tutti. Come regolarsi? Si ricordò che la maestra delle Elementari era una buona Signora, timorata di Dio, insegnava dottrina nella parrocchiale; il maestro di 4ª e 5ª elementare, un buon padre di famiglia, esponente dell'Azione Cattolica, membro della Conferenza di S. Vincenzo, ecc. Dopo questa constatazione, concluse che la professione del maestro era il « qualche cosa » che andava bene per suo figlio.

Un consiglio pratico.

Ne parlò al buon maestro e questi le disse che, per intanto, il ragazzo pensasse a studiare, poi si sarebbe deciso.

Lo mettesse dai Salesiani — gli farà bene allo spirito ed al fisico — disse. La donna, con dispiacere, si staccò dal figlio e lo affidò ai Salesiani.

Di forte ingegno e buona volontà, arrivò brillantemente alle porte dell'Università. Quale ramo scegliere? La buona mamma inesperta ed incompetente, davanti a questo suo figliolone, non sapeva che ripetergli: « Fa quello che vuoi, purchè tu arrivi a diventare "qualche cosa" — come voleva il tuo povero papà ».

Il giovanotto, non guidato da raziocinio o da consigli di persone esperte, ma seguendo solo l'estro giovanile, si buttò alla giurisprudenza. E vi riuscì conseguendo una brillante laurea.

Poi fu il disagio ed il turbamento spirituale del passaggio dalla vita dei sogni a quella vissuta. Come per tutti, ebbe delusioni, rimpianti, inghiottì bocconi amari, e fu allora che Don Bosco rinacque nel suo cuore. Trovò la sua strada.

Presidente di grande cuore.

Assiduo alle chiamate, emerse per cultura, ingegno, carattere, e per un certo suo fare spericolato di affrontare le situazioni, che lo faceva apparire un « materialista », ma il suo cuore era buono, tanto buono. Si commuoveva agli stessi suoi slanci e, a volte, piangeva.

Fu eletto Presidente della sua Unione. Si buttò a tutt'uomo per la realizzazione degli scopi che le Unioni si prefiggono, e con particolare interesse verso i più bisognosi.

Memore poi del suo passato, volle consigliare, guidare i giovani fratelli, uscenti dal collegio (liceisti ed artigiani), mettendo a loro profitto, in appositi incontri, l'esperienza sua e di altri amici che lo fiancheggiarono.

La Direzione ne fu lieta ed incoraggiò l'iniziativa.

Lo incontrai, non è molto, mentre indaffarrato si dirigeva ad una riunione inerente al suo lavoro. Mi vide, e quasi che la mia presenza gli avesse richiamato un pensiero, così in fretta mi disse:

« Sai, oggi sono venuti in tre a ringraziarmi.

« Quali tre? ».

« Tre giovanotti che sono felici della strada intrapresa, grazie ai nostri consigli ».

« Sei contento della tua iniziativa? ».

« Certo... ma per loro. Ciao ».

E scappò via.

ANGELO ZANONI
Segretario Federazione Lombarda.

N. dell'A. - *Per non offendere la modestia del protagonista, ho taciuto il nome dell'amico che fa onore all'Unione e a Don Bosco.*

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

sono un dono del Signore

Con il correre della vita dimentichiamo molte cose che dovremmo tenere sempre presenti. Dimentichiamo il perchè dell'esistenza.

La maggior parte degli uomini, anche quelli che si stimano cattolici, dimenticano il fine per il quale Dio li ha collocati sopra la terra. Fissano i propri pensieri e le proprie speranze solo nella ricchezza, nei piaceri, negli onori e dimenticano che tutto passa come una nube.

Siamo nati per cose più grandi e positive, siamo nati per scalare altezze dove si vivrà perpetuamente con Dio e in Dio.

Siamo figli di Dio, apparteniamo al Corpo Mistico di Cristo. Come cattolici per le nostre vene circola il sangue preziosissimo di Cristo; siamo, come dice San Paolo, uomini di Cristo destinati a vivere eternamente con Lui.

Sono verità che non ignoriamo, che teoricamente sappiamo e professiamo, però siamo soliti dimenticare e viviamo praticamente come se non ci fossero e così perdiamo il concetto della realtà della vita; ciò che non è eterno non è niente.

Gli esercizi ci richiamano queste verità. Nel fecondo silenzio dei giorni di ritiro le idee si rischiarano, i sentimenti si incendiano e la grazia divina scende sovrabbondante negli esercitanti.

Gli esercizi sono un dono del Signore.

Come si fanno

In silenzio, pregando, meditando. Programma questo alquanto ostico alla nostra natura, alla nostra mentalità, alla nostra vita tanto dissipata. Come farò, dirà qualcuno, a stare in silenzio, quando è necessario, se non riesco a tacere un minuto? Come potrò pregare tanto se le stesse indispensabili pratiche di pietà, forse già ridotte ai minimi termini, mi danno tanta noia e richiedono tanto sforzo? Come non annciarsi delle frequenti e non brevi meditazioni se a casa trovo da brontolare quando il Parroco supera i dieci minuti di Vangelo alla festa?

Sta il fatto, invece, che negli Esercizi avviene proprio il contrario. Il perchè è troppo lungo spiegarlo, è meglio provare! Succede che appena presa l'abitudine al silenzio non solo non pesa più, ma lo si gusta immensamente; che la preghiera, forse per la prima volta in vita, diventa cosa viva, piacevole e un bisogno dell'anima; che le meditazioni non solo sembrano brevi e non pesano, ma si attendono con ansia.

Bisogna provare per credere.

Naturalmente gli Esercizi hanno efficacia se si fanno bene, se si va disposti a farli. Allo stesso modo che uno va allo spettacolo o ad una conferenza con il proposito di vedere e di ascoltare, così agli Esercizi deve andarci con il proposito di farli. Si chiamano Esercizi dello spirito, cioè del nostro intimo interiore; quindi isolamento e meditazione.

Difficoltà.

Ne abbiamo. Ma certo però non tutte insuperabili. E prendiamo la prima: le finanze. Siamo disposti a superarle? O invece ci attacchiamo a questa difficoltà con la segreta speranza di scansare la fatica? Abbiamo mai provato a fare un ragionamento di questo genere: mi sento depresso, avrei bisogno di riposo spirituale, di trovare in me la forza di superare le difficoltà della vita; gli esercizi sono un mezzo efficacissimo e il sacrificio materiale è ricompensato dalla maggior vigoria che se ne riceve dallo spirito rifatto.

Il lavoro è forse un'altra difficoltà? E' proprio impossibile ottenere due o tre gior-

ni di permesso? E il periodo delle ferie dove lo mettiamo? Certo ci sono le esigenze del corpo: il divertimento legittimo, il riposo, la montagna, il mare. Sono tutte cose belle, ma abbiamo dimenticato la più bella: nella pace dello spirito, nella forza interiore nostra troviamo il segreto della nostra felicità. Se si riesce a superare le difficoltà per le cose materiali, perchè non sarà almeno altrettanto facile per le difficoltà dello spirito?

Un segreto.

Una notte in Ispagna. Un santo vescovo con il suo segretario sale un colle per una visita pastorale. La neve è alta, la strada è lunga, la stanchezza avvince. Il segretario non ne può più. Le esortazioni del suo vescovo non sono più capaci di convincerlo, si lascia andare a terra sfinito.

« Ebbene alzati », gli dice il vescovo, « ma abbi cura di mettere i tuoi piedi sulle impronte dei miei ». Il segretario ubbidì e la stanchezza sparì d'incanto.

Anche a noi, agli esercizi, seguendo le orme di Gesù, sparirà ogni debolezza e sapremo affrontare da forti le battaglie della vita.

B. Pagnacco
ex-allievo di Gorizia

Corsi di Esercizi Spirituali durante l'estate

ISPETTORIA CENTRALE

A S. Mauro Torinese dal 4 al 7 Agosto.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale Don Carlo Sitia, Corso Unione Sovietica, 312 - Torino.

ISPETTORIA SUBALPINA

A S. Mauro Torinese dal 27 al 30 Giugno.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale Don Carlo Marchisio, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

REGIONE NOVARESE-ALESSANDRINA

A « Villa Pia » Orta, sulla riva del lago, dal 15 al 19 Giugno.
Rivolgersi ai Deleg. Ispettoriali Don Luigi Lupano, Baluardo La Marmora, 14 - Novara o a D. Giov. Comino, Via S. Giov. Bosco, 4 - Asti.

REGIONE ADRIATICA

A Loreto — presso il Santuario della Madonna — dal 7 al 10 Agosto.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale Don Guido Merlo, Istituto Salesiano - Macerata.

REGIONE LOMBARDA

A Caravate (Varese) dal 31 Agosto al 4 Settembre.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale D. Luigi Gioachin, Via Copernico, 9 - Milano.

REGIONE EMILIANA

Tre turni a Villa S. Giuseppe — presso il Santuario della Madonna di S. Luca:
dal 31 Agosto al 4 Settembre, per sposati.
dal 4 all'8 Settembre, per giovani;
dall'8 al 12 Settembre, per tutti.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale Don Pietro Ceresa, Via Jacopo della Quercia, 3 - Bologna.

REGIONE LIGURE-TOSCANA

A Strada Casentino dal 7 al 10 Agosto.
Ad Alassio dal 23 al 26 Settembre.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale Don Enrico Briano, Via C. Rolando, 15 - Ge.-Sampierdarena.

REGIONE CAMPANA

A Castellammare di Stabia dal 21 al 25 Agosto.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale Don Arcadio Vacalebre, Via A. Scarlatti, 29 - Napoli-Vomero.

REGIONE CALABRA

A Soverato dal 28 Agosto al 1° Settembre
Rivolgersi al Delegato D. Pasquale Voci, Istituto Salesiano - Soverato (Catanzaro).

REGIONE LUCANO-PUGLIESE

A Cisternino dal 31 Luglio al 4 Agosto.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale D. Pietro Pasquariello, Via Martiri d'Otranto, 65 - Bari.

REGIONE SICULA

A Erice (Trapani) dal 28 Giugno al 2 Luglio.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale Don Giuseppe Maccarrone, Via Teatro Greco, 32 - Catania.

REGIONE VENETA

All'Isola S. Giorgio (Venezia) dal 22 al 25 Agosto. - Ad Erbezzo (Verona) dal 5 all'8 Agosto.
Rivolgersi al Deleg. Ispettoriale Don Giovanni Busato, Via Provolo, 16 - Verona

Oltre cento Convegni svoltisi nel mese della Madonna in Italia

Il mese di Maggio è un mese caratteristico anche per il nostro Movimento ex-allievi. Lo si può definire il mese dei Convegni.

Gli ex-allievi tornano alla Casa del Padre, come le rondini ai loro antichi nidi. Quest'anno vogliamo pubblicare, quasi immediatamente, sia pure in forma telegrafica, le relazioni dei Convegni.

Si svolgono tutti sullo sfondo comune dei punti programmatici studiati nei Convegni Regionali e nella cornice tradizionale della S. Messa (molti approfittano per compiere il precetto pasquale), commemorazione e suffragio per i Salesiani ed ex-allievi defunti, adunanza, agape, foto, partita di calcio, massima allegria e cordialità fra i convenuti.

Raccoglieremo in un volume le relazioni che ci giungono con le relative fotografie e lo presenteremo in omaggio al Venerato Rettor Maggiore, durante il nostro Congresso di Roma, unitamente al volume delle relazioni degli Esercizi Spirituali.

Preghiamo i Segretari e gli Incaricati ad essere solleciti nell'inviare alla Redazione di « Voci Fraterne » le foto e le relazioni possibilmente dattiloscritte e firmate dal Direttore, Presidente e Segretario.

Da « L'Eco della Stampa » ci sono piovuti un'infinità di ritagli di giornali che riportano relazioni o annunci dei nostri Convegni.

Da un ritaglio tolto da « Unione Sarda » è apparso il seguente articolo dal quale si rileva come sia provvidenziale il nostro Movimento: esso indice riunioni e convegni che danno occasione agli ex-allievi di riconoscersi fratelli nel nome del Padre Don Bosco nell'unità e nell'aiuto reciproco.

TERRAPIENO

L'annuncio di un Convegno

Ciò che oggi qui scriviamo potrà stupire molti lettori i quali magari saranno indotti ad esclamare, usando un vocabolo venuto di moda con i programmi televisivi: « Però, non è pertinente ».

Intendiamo scrivere, infatti, di un prossimo convegno, da definirsi senz'altro privato, indetto da una associazione che agisce nell'ambito di un privato Ente, e che si svolgerà tra le mura di un privato Istituto: di un convegno, può addirittura dirsi, fafamiliare, in quanto espresso da una compagine che si considera una famiglia, una compatta famiglia, composta tuttavia di elementi che si incontrano di rado, che il più delle volte si riuniscono per rievocare care immagini del passato, per trascorrere insieme una ricorrenza festiva. Una grande famiglia: quella degli ex-allievi salesiani.

Pertanto, dicevamo, i lettori pignoli, scorrendo l'insolito argomento della quotidiana rubrica, potrebbero essere indotti ad esclamare: « Non è pertinente ». Che c'entra, osserveranno, con la vita e i problemi della città, con le questioni che devono interessare la collettività cittadina e non i singoli?

Già. Ma basta meditare un poco per facilmente convincersi del contrario. Dove sono, dove si trovano questi ex-allievi? Hanno una propria sede con tanto di uffici e tanto di vessillo? Come fanno a svolgere la loro attività? Be! Una certa organizzazione esiste: esiste un presidente e un Consiglio dell'Unione ex-allievi, persone volenterose, che tengono sempre vivi i contatti con i Padri Salesiani, e provvedono a mantenere efficiente il sodalizio: è un esiguo gruppo che svolge il suo lavoro in silenzio, senza alcuna chiassosa pubblicità, e ogni anno, indice il convegno generale. Allora, ogni anno, si verifica il sorprendente fenomeno: ad un semplice appello, ad un fugace richiamo, l'esiguo gruppo si ingrossa, diviene falange, diviene moltitudine. Come? Perchè?

Perchè gli ex-allievi salesiani, pur non conoscendosi tutti tra loro, pur non frequentando un circolo, essendo sparsi ovunque in tutte le città d'Italia, si incontrano numerosi.

E' un ex-allievo l'alta autorità, un ex-allievo l'austero funzionario, un ex-allievo il notissimo docente, l'avvocato di grido, il magistrato illustre, il medico di valore, l'umile impiegato, il grosso e piccolo commerciante, l'indaffarato industriale, il solitario parroco, il militare e l'ingegnere, e l'operaio, il tranviere e il vigile urbano... Insomma. Nessuno sa dell'altro, e pure, in ogni ufficio e in ogni cantiere, in ogni azienda e in ogni stabilimento, vi è qualche ex-allievo, vi è qualcuno certamente che non ha dimenticato i giorni della sua giovinezza di oratoriano o della sua vita di studente trascorsa nelle luminose aule di una scuola salesiana. E così al breve annuncio di un giornale, o all'invito di un amico, o alla voce casualmente udita in giro, l'ex-allievo si fa vivo, risponde al richiamo, accorre al convegno. Quasi un prodigio! E il giorno del convegno la sala è incapace a contenere la moltitudine.

Ecco che l'odierno argomento della rubrica è quanto mai pertinente. Cadrà sotto gli occhi di tanti altri che non esiteranno ad esclamare: « Oh, guarda, c'è il convegno. Se mi sarà possibile ci andrò ». E finiranno con l'andarci. Anche se passano gli anni, anche se il lavoro e le abitudini li hanno condotti lontani in un mondo del tutto diverso da quello della loro giovinezza, gli ex-allievi salesiani non dimenticano e quando possono, ritornano a rivedere il collegio, a risalutare i superiori, a ritrovare i compagni di un tempo.

IL CRONISTA

TELEGRAFICAMENTE

SAN SEVERO. S. Ecc. Mons. Orlando, Vescovo della Città, onorò il Convegno con la sua presenza. La Presidenza Regionale era rappresentata dal Dr. Caldarulo e da Don Pasquariello.

Era pure presente il decano degli ex-allievi Don Felice Canelli.

Il nuovo Direttore Don Sauchelli lesse le numerose adesioni. Seguì la Relazione morale, le discussioni sull'ordine del giorno. Chiuse S. Ecc. Mons. Orlando che si compiacque dell'attività svolta dai figli di Don Bosco ed esortò i giovani ex-allievi a mantenere le gloriose tradizioni.

Si parlò della celebrazione del 50° della fondazione della Casa che avverrà nel prossimo ottobre e alla quale sono particolarmente invitati a partecipare gli ex-allievi. Grande interesse suscitò il problema dei giovani. Il Prof. De Chiara suscitò ricordi vivi e belli dei suoi Educatori Don Nano e Don Stanco.

Le elezioni diedero il seguente risultato: Presidente Prof. Armando Di Luzio; Vice-Pres. Prof. Antonio Baldassarre; Segretario Rag. Alfonso Rubino; Cassiere Geom. Luigi Pazienza; Consiglieri; Prof. Luigi Megherino, Dario Lacci, Mario Antonacci. Presidente Onorario Comm. Not. G. Fiore.

PARMA. Ex-allievi Unione dell'Oratorio. Il Presidente Geom. Bimbi e l'Incaricato Don Bombardieri diedero relazione dell'attività esplicata nell'anno e tracciarono il programma da attuare. Fu dato impulso alla pratica mensile dell'Esercizio di Buona Morte la quale offre l'occasione agli ex-allievi di vedersi sovente e di trattare tempestivamente dei loro problemi organizzativi.

LA SPEZIA. Il nome di Don Rossini — che celebrò una delle sue Messe d'oro — attrasse un gran numero di ex-allievi. Al Convegno parlarono il Sig. Direttore Don Ulla, il Prof. Imberciadori sulla strenna del Ven.to Rettor Maggiore e Don Bastasi che esortò i presenti ad amarsi in forma pratica. L'On. Negrari rievocò i legami che uniscono gli ex-allievi di Don Bosco. I Convenuti dimostrarono interessamento ai temi svolti.

VENOSA Il Convegno annuale diede l'opportunità agli ex-allievi di adempiere il precetto pasquale. Si sono tenute le votazioni da cui risultarono eletti: Presidente Sig. Giuseppe Cufaro; Vice Presidente Sac. Aurelio Soldo; Segretario Sig. Pasquale Viglione; Cassiere Sig. Evangelista Amico; Consiglieri: Sig. Michele Sivilia, Guido Laconca, Vinco Lioy.

La discussione s'imperniò sul commento alla strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.

Il Sig. Direttore Don Schiavarelli presentò gli alunni della V Ginnasio, ai quali vennero consegnate le tessere di ex-allievi.

Il Presidente, il Delegato Don Pasquariello e l'Incaricato Don Farella ebbero gran parte nell'attuazione dell'ordine del giorno.

MACERATA. Presiede il Convegno il Presidente Confederale Gr. Uff. Poesio. Il Direttore Don Jacoangeli commenta la Strenna. Il Presidente Avv. Ciaffi illustra il resoconto delle attività svolte e propone l'istituzione di capi-gruppi per attuare un lavoro capillare fra gli ex-allievi. S. E. il Prefetto della Provincia Dr. Fabiani, ex-allievo di Frascati, ha voluto partecipare al Convegno dando prova di attaccamento al Movimento.

Erano presenti il Sig. Ispettore con il Delegato Ispettoriale, Don Merlo, l'on. Prof. De Meo e un bel gruppo di Superiori, quali Don Alessandra, i fratelli Don De Bonis, Don Giua, Don Marinelli, Don Fato, Don Scarale.

TAORMINA. Presenti il Presidente Regionale Prof. Dollo, il Delegato Don Maccarrone, il Sindaco Cav. Longo, l'Arciprete Mons. Cacopardo. Tenne la commemorazione su Mamma Margherita Don Antonio Alessi. Graditissima la parola di Mons. Vota, lontano parente di San Domenico Savio. Il Direttore Don Paternò dimostrò il suo compiacimento per la riuscita del Convegno.

MONTECHIARUGOLO. Omaggio al nuovo Direttore Prof. Don Silvio Munari. Fu eletto Presidente il Geom. Giovanni Fava, Segretario Sig. Bruno Ferrari, cassiere Sig. Bruno Chierici, Capo zona Sig. Renato Mantelli.

VERCELLI. Fra le attività svolte caratteristica la distribuzione di libri in omaggio alla biblioteca parrocchiale, alle Missioni, alle lotterie, alle carceri.

Per iniziativa dell'ex-allievo Dott. D'Uva — reggente la sede provinciale dell'I.N.A.M. di Vercelli — si è tenuto a Gattinara un Convegno di medici dell'I.N.A.M. ex-allievi di Valsalice: una ventina.

Il Direttore-Parroco, Don Tomè, ringraziò i convenuti che si proposero di offrire un candeliere artistico alla chiesa, per la quale si raccolse già un buon anticipo.

Il Convegno ha avuto lustro per la presenza del Rev.mo Don Bellido, del Capitolo Superiore, il quale raccontò di essere stato salvato nelle persecuzioni in Spagna da ex-allievi.

Si notò la presenza di Don E. Coiazzi, del Prof. Leone, Ispettore scolastico, che commentò la strenna del Rettor Maggiore, del Prof. Battezzati e del Dott. Viglietta, Vice Presidente dell'Unione di Biella.

L'Incaricato Don Bersia espose iniziative e proposte che furono ben accolte.

Nel pomeriggio numerosi ex-allievi presero parte alla processione in onore di San Giovanni Bosco.

MILANO. L'Unione di Milano festeggiò, con il Convegno, il 50° di fondazione. Mons. Cereda celebrò la Santa Messa del suo 40° di Sacerdozio. Erano presenti il Rev.mo Don Seriè, il Sig. Ispettore Don Aracri, il Dott. Vidili Vice Presidente Nazionale, il Comm. Avv. Bottesini con tutti i membri della Presidenza Regionale e Presidenti delle Unioni consorelle: Comm. Tirinzoni di Sondrio, Cav. Redaelli di Varese, Dr. Cioni dell'Unione Oratorio di Milano, Sig. Ramelli per l'Unione di Treviglio e i rappresentanti di Sesto e di Busto. Molti superiori convenuti. Il Direttore Don Bassi diede il benvenuto; il Dott. Chiesa, Presidente, espose la relazione morale e finanziaria, il Cav. Merlo tenne la commemorazione del 50° dell'Unione. I Superiori presenti dissero la loro parola. Si chiuse con breve discussione e con le elezioni, il cui esito fu il seguente: Presidente Dott. Chiesa; Vice Presidente Mons. Giuseppe Cereda; Vice Presidente Cav. Legnani; Segretario Sig. Trezzi; Cassiere, Sig. Brambilla, Consiglieri Don Alfieri, Comm. Belloli, Sig. Betteni, Comm. Carrera, Prof. Di Natale, Mons. Mandelli, Cav. Merlo, Sig. Nerini, Sig. Possa, Dott. Tizzoni, Sig. Verga.

L'Unione di Milano nel giro di due mesi realizzò oltre al Convegno Generale i seguenti convegni di ex-allievi per categoria: *Universitari, Artigiani, Studenti.* Numero complessivo di tesserati 1630.

PARMA. Al Convegno il Vice Presidente Cav. Marcheselli commentò la strenna, intervenuto in rappresentanza del Comm. Cecconi. Il Presidente Dr. Coruzzi diede relazione del lavoro compiuto. Merita ricordare il Convegno degli ex-allievi giovani i quali elessero rappresentanti in seno alla Presidenza dell'Unione nella persona di Enrico Cavalorta ed Emilio Gaibazzi e quello degli ex-allievi universitari; anche in questa riunione si elessero i rappresentanti nelle persone di Roberto Gallingani e Alessandro Muzzini.

FAENZA. L'Unione di Faenza realizzò il 48° Convegno annuale. Celebrò per gli ex-allievi una sua messa d'oro Mons. V. Liverani.

Il Prof. Visani commentò la strenna. La Federazione Regionale era rappresentata dal Presidente Regionale Avv. Baccarini e dal Delegato Don Merlo, i Superiori di Torino dal Rev.do Don Bisi. Sono stati eletti capizona il Rag. Giuseppe Ricci per Vignola, il Sig. Giov. Grandi per Rocca San Casciano.

Il Presidente Comm. Avv. Zucchini lesse la relazione morale finanziaria. Il Direttore Don Borra comunicò che il S. Padre gradì sommamente l'omaggio che la famiglia Salesiana di Faenza gli ha offerto.

Trattasi di una artistica riproduzione in ceramica di Pio XII eseguita dall'artista Fausto Pozzo, ex-allievo Salesiano.

L'Unione di Faenza si appresta a celebrare il 50° di fondazione e sta lavorando per rintracciare ed agganciare all'Unione il più grande numero possibile di ex-allievi.

LEGNAGO (Bevilacqua). Convegno animato ed affiatato. Commentata la strenna da parte del prof. Limoni, ex-allievo, sindaco di Legnago. Il Presidente Ing. Ceccon e il Segretario Cav. Giusti, sostennero il peso dell'organizzazione del Convegno, ma ebbero la gioia di vedere da parte degli ex-allievi una larga corrispondenza. Il Sig. Ispettore Don Fava se ne compiacque e suggerì alcune inziative. Dei vecchi Superiori erano intervenuti Don Zampese e Don Bittolo.

CATANIA « BARRIERA ». La Presidenza Regionale era rappresentata dal Delegato Don Maccarrone, dal Segretario Avv. Nigro, che commentò la strenna, dall'Avv. Busacca, e dall'Avv. Vecchio. Si tesserarono i giovani dell'ultimo corso. Dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno si effettuarono le votazioni da cui risultarono eletti: Presidente, Geom. Armando De Leo; Vice Presidente, Sig. Nunzio Caponnetto; Segretario, Sig. Michele Liggeri; Cassiere e addetto stampa, Sig. Umberto Lo Presti; alla filodrammatica, Sig. Guardo Orazio e Sig. Zappalà Carmelo; allo sport, Sig. Bonaccorso Rosario, Sig. Genovese Giovanni e Sig. Molino Salvatore.

Il Presidente De Leo e il Sig. Leone parlarono su Don Bosco e l'opera sua nel mondo.

L'AQUILA. S. Messa all'aperto. Presidenza Regionale rappresentata dal Presidente Avv. De Megni e da Don Lazzaroni. Il Presidente e il Cassiere hanno pregato di essere dispensati dalla carica non potendo occuparsi fattivamente. Furono sostituiti su proposta del Sig. Direttore Don Pinna, con l'unanime consenso dell'assemblea, dal Cav. Rag. Barducci e dal Rag. Sollecchia. Il nuovo presidente s'intrattenne sull'attuazione dei punti programmatici.

GROTTAFERRATA. Presiedettero il Convegno il Sig. Ispettore Rev.mo Don Fiora e il Gr. Uff. Arturo Poesio.

L'Unione ha più che raddoppiato il numero dei tesserati e la campagna del tesseramento è tutt'ora in azione.

FOSSANO. La Federazione Regionale era rappresentata dal Rag. Enria. Don Bonato era il re della festa. Elezione della Presidenza da cui risultarono: Presidente, Dott. Matteo Dal Masso; Vice-Presidente, Rag. Riccardo Ferrero; Segretario, Studente universitario Domenico Dogliani; Cassiere, Sig. Carlo Bima.

TRENTO. Due avvenimenti furono celebrati: La benedizione della lapide in memoria di Don Giuseppe Fedel, commemorato dall'Avv. a Beccara, e il 60° di Sacerdozio di Don Sordo che celebrò una S. Messa di diamante per gli ex-allievi. Il Presidente Sig. Gorfer diede relazione dell'attività esplicata dall'Unione nei settori organizzativo, assistenziale, morale e religioso e il programma da realizzare, che fu discusso ed approvato dall'assemblea; si effettuerà un pellegrinaggio a Lourdes.

Il cassiere Rag. Baldi ragguagliò i soci sulla situazione finanziaria dell'Unione. Il Direttore Don Boscaini commentò la strenna.

ROVERETO. Gli ex-allievi furono accolti dal Direttore Don Tomba e dal Presidente Geom. Giacinto Dante. Celebrò Don Zuliani, Direttore di Belluno. Don Gioppi espose nel Convegno la relazione dell'attività svolta nell'anno mettendo in evidenza l'alto numero di tesserati circa 500. Il Prof. Ferrazza parlò sul sistema educativo di Don Bosco, il Prof. Laita sulla strenna. Seguì una fervida discussione.

Erano presenti le autorità del luogo, il Prof. Trentin in rappresentanza del Sindaco di Rovereto e il Presidente Prof. Tomazzoni che esaltò l'opera dei figli di Don Bosco. Fu acclamato il caro confratello salesiano Sig. Stefano Colò per i suoi 50 anni di professione religiosa di cui 25 passati nel Convitto di Rovereto.

GUALDO TADINO. L'Unione di Gualdo Tadino, che ha l'onore di avere dato alla Federazione il Presidente Regionale Avv. De Megni, ha realizzato il suo Convegno con ottimo risultato. Il Direttore Don Pillai ha dimostrato alla chiusura della riunione la sua soddisfazione, per l'attività svolta e per quella progettata che gli ex-allievi si sono proposti di attuare.

MESSINA. Il Convegno riuscì ottimamente secondo le tradizioni. Don Conti, Direttore, prese la parola per il saluto, seguito dal Presidente Prof. Dott. Rizzo per la relazione. Il Prof. Mauro incatenò i presenti con la sua travolgente dotta oratoria.

Don Giunta, Direttore dell'Oratorio, parlò sulla strenna. Il Presidente Regionale Prof. Dollo e il Delegato Don Maccarrone precisarono alcuni punti del programma da effettuare in comune collaborazione. L'assemblea discusse sul punto programmatico della solidarietà che affratella sempre più gli ex-allievi fra di loro. Nel pomeriggio ebbe luogo un trattenimento teatrale in onore degli ex-allievi e familiari.

CASA MADRE. La navata centrale della Basilica di Maria Ausiliatrice fu letteralmente occupata dagli ex-allievi che con tradizionale edificazione si accostarono alla S. Comunione per soddisfare al Precetto Pasquale.

Il Convegno fu presieduto dal Rev.mo Don Seriè. Don Pavese — l'anima dell'Unione per la quale spende le sue energie da trent'anni con amore e zelo — fece rilievi ed espose progetti. Della relazione del Presidente Prof. Biglia, merita d'essere notato: il numero dei tesserati (un migliaio) e l'attività degli Esercizi Spirituali, (una *muta organizzata dalla Presidenza con elementi tutti della Casa Madre*). Il Sig. Don Seriè si compiacque nel rilevare che di settanta allievi usciti l'anno precedente, quasi tutti erano presenti al Convegno.

L'On. Bovetti, sottosegretario alla difesa, ex-allievo tesserato, parlò dell'utilità immensa dell'esercizio di buona morte che dovrebbe espandersi in tutti gli strati della società per sanarne i costumi.

CATANIA S. FRANCESCO DI SALES. L'Avv. Luciano Nigro, Presidente dell'Unione, diede relazione dell'attività svolta nell'anno che fu discussa dall'assemblea unitamente al programma per il nuovo anno sociale. Una dotta orazione rivolse ai convenuti il Comm. F. Novello. Il Presidente Regionale Prof. Dollo si congratulò con l'oratore ed espose ai presenti alcune comunicazioni di carattere organizzativo. Il Delegato Don Maccarrone comunicò d'aver ottenuto per gli ex-allievi regolarmente tesserati riduzioni per l'ingresso allo stadio. Un altro convegno si è stabilito di indire prima dell'inizio delle vacanze estive.

CISTERNINO. Il Direttore, Don Pennelli, il Presidente Prof. Loparco, il Delegato Don Pasquariello si son divisi i compiti per lo svolgimento dell'ordine del giorno. L'assemblea discusse a lungo sul modo di aumentare il numero dei tesserati.

NOVARA. La celebrazione del 25° di sacerdozio di Don Vincenzo Minghelli attrasse tanti ex-allievi del suo tempo. Relazione morale e finanziaria del Pres. Cav. Cappa. Omaggio al nuovo Direttore Don Cappelletti. Raccomandazioni organizzative del Delegato Don Cavasin. Parole di riconoscenza del Prof. M. Bottini a Don Minghelli suo antico professore.

Il Convegno ebbe l'onore di essere stato presieduto da S. E. Mons. Arduino, Vescovo Salesiano della Cina e attualmente Parroco di Maria Ausiliatrice a Torino. Sua Eccellenza rivolse la sua parola di compiacimento. Nel pomeriggio gli ex-allievi, che poterono, si fermarono per assistere alla commemorazione ufficiale sul centenario del *Dies natalis* di S. Domenico Savio tenuta dall'ex-allievo On. Sabatini.

MONTODINE. Il Direttore Don Mambretti ha lanciato agli ex-allievi durante il Convegno l'invito di prestarsi all'insegnamento del catechismo. L'invito fu accolto da parecchi ex-allievi.

Dalle nuove votazioni risultarono eletti: Presidente, M° Gino Parati; Segretario, M° Gianni Nichetti; Cassiere, Sig. Angelo Cappellini; Consiglieri, Mino Lorenzetti e Roberto Guercilena.

CAGLIARI. Celebrò la S. Messa il Decano dei Direttori della Sardegna, Rev.do Don Perino. Sedevano al tavolo d'onore durante l'assemblea il Direttore Don Gentile, il Presidente Rag. Dott. Tului, il Delegato Don Maxia, il Presidente locale Avv. Massidda, il Direttore di S. Lussurgiu Don Federici. Tutti rivolsero opportunamente la loro parola.

Il Prof. Lilliu commentò la strenna. Alla discussione si distinsero il Maggiore Atzeni e il Dr. Fontana, il Sig. Spina e il Rag. Falciani. Si approvò la fondazione dei Gruppi di Selargius, di Quartucciu e Sestu.

SALERNO. Presiedettero il Convegno il Vice Presidente Nazionale Prof. A. Angelini, il Delegato Don Arcadio Vacalebre, l'Incaricato Don Gallo. Tra le autorità che vi hanno presenziato ricordiamo l'On. Carmine De Martino, il Sindaco Commendator Menna, il Procuratore della Repubblica Dr. Botta.

Al Direttore Don Musto fu rivolto un entusiastico omaggio dai presenti per la ricorrenza della sua festa onomastica.

PINEROLO. Si tenne il Convegno a Monte Oliveto. Della Presidenza Regionale intervennero il Delegato Don Marchisio e il Rag. Enria, i quali portarono la parola programmatica del Centro.

Particolarmente festeggiati con il Direttore della Casa Don Pellegrino, Mons. Ottonello e i due ex-direttori Don Colombo e Don Mussa.

SONDRIO. Intervenne al Convegno il Vice-Presidente Nazionale Comm. Dott Vidili, il Presidente Regionale Comm. Avv. Bottesini, il Delegato Ispettoriale Don Gioachin, il Dott. Chiesa Don Polatti, tutte persone care e graditissime che portarono affettuoso contributo per la buona riuscita del Convegno.

Il Direttore dell'Istituto Don Tassinari ringraziava gli intervenuti che hanno voluto contribuire a festeggiare il 60° dell'Opera Salesiana a Sondrio.

Il Presidente Comm. Tirinzoni fece la storia dell'Opera stessa, che segue e sostiene da molti anni con amore di figlio affezionato.

Il Geom. Sandro Rovaris commemorò il centenario di San Domenico Savio.

Fra le iniziative caratteristiche dell'Unione di Sondrio notiamo quella dell'Istituzione dei Gruppi locali e dei Convegni nelle zone stesse. Con questa attività il numero dei tesserati ha raggiunto quasi il 500.

COLLESALVETTI. S. Messa all'aperto, presso la lapide che ricorda gli ex-allievi caduti per la Patria, fra i quali si annovera la Medaglia d'Oro Gen. Lorenzini. Celebra Don Gentili. Fra i presenti che facevano corona al Direttore D. Ragghianti, notiamo il Presidente Onorario Prof Garzella, il Presidente effettivo M° Giusti con il Vice Presidente Prof. Graziani, i Consiglieri Commendator Mencaraglia, Magg. Giusti, Prof. Casini. Ricordiamo pure il Dr. Susini e l'On. Negrari che mise in rilievo il fattore determinante dello spirito salesiano nella vita.

Lo zelante Presidente fece notare che l'Unione di Collesalvetti ha il numero di tesserati superiore a tutte le Unioni della Toscana: circa 400. Si fece voto di collocare una lapide in memoria del Gen. Martino, nell'atrio dell'Istituto a fianco di quella del Gen. Lorenzini.

CONSULENZA RELIGIOSA

Domanda:

A che serve pregare per un determinato favore? Dio ha già scritto nel libro della mia vita quanto avverrà nel corso della stessa, quindi chieda o non chieda, nulla può modificare quanto Egli ha stabilito.

Risposta:

Questa obiezione sottintende un falso concetto di Dio, favorito dalla stessa parola *predestinazione*. Siamo portati a pensare Dio come un uomo che vive nel tempo, che *predestina* nel presente quello che avverrà nel futuro. In Dio e per Dio non vi è nè passato nè futuro, ma solo l'eterno presente. L'uomo di fronte a Dio è un presente dinanzi a un presente. Dio propone, comanda, consiglia, persuade.

All'uomo, creatura libera, tocca scegliere fra il consenso e il dissenso. Ha nelle sue mani la propria salvezza o la propria condanna.

Se consente sceglie la via della salvezza, se dissente quella della condanna. Se dice di no a Dio, e si ostina in questo rifiuto, Dio non lo può salvare nemmeno se lo volesse, almeno in maniera degna dell'uomo.

Dio potrà sempre dire al dannato: « *Perditio tua ex te* »: la perdizione l'hai voluta tu. Dio, infinitamente buono e imparziale, dona a tutti le grazie necessarie per la salvezza, molti la rifiutano e questi si dannano.

D. Bogliolo

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE D'ARGENTO

Casa Madre (Torino): Al Prof. Marco Biglia, per il suo trentesimo di matrimonio.

Al Comm. Domenico Masino, per le sue nozze d'argento.

PER NOZZE

Ciriè (Torino): Sig. Francesco Risso - Sig.na Maria Teresa Piccatti.

Varese: Sig. Franco Battaini - Sig.na Luisa Castelli; Sig. Franco Santambrogio - Sig.na Rosangela Montano.

Legnago: Dott. Alfredo Antonio Tognetti - Sig.na Edda Fasolo.

Treviglio: Rag. Eliseo Marini - Sig.na Mariuccia Bove; Per. Tecn. Sandro Damiola - Sig.na Sandra Maroni; Dr. Giuseppe Beretta - Sig.na Mary Furia.

Novara: Geom. Mario Manazza - Sig.na Carla Zorzoli.

Casa Madre (Torino): Sig. Giovanni Piumatti - Sig.na Rosa Borgo.

San Benigno (Torino): Prof. Giuseppe Fruttero - Sig.na Lydia Villosio; Sig. Renzo De Paoli - Sig.na Mirella Passera; Sig. Franco Macchia - Sig.na Mariuccia Rolando.

Montodine: M° Gianni Nichetti - Mª Luigina Torresani; Sig. Giuseppe Belloni - Sig.na Rosetta Bianchi.

Lanusei: Dr. Franco Satta - Sig.na Rina Cambosi.

PER LAUREA

Treviglio: Dott. Germano Giovilli in medicina e chirurgia.

Napoli Tarsia: Dott. Luigi Giordano in chimica industriale.

Giorno di gioia più che di lutto

Quello che vi racconterò non è leggenda, ma storia vera: la storia di una pagana battezzata in fin di vita, una giovane pagana che per onorare la Vergine cantò fino alla morte.

Suo padre di nome Daniele Mulubwa è *ex-allievo di Don Bosco*, e abita nel quartiere rurale della « Luano », alla periferia di Elisabethville.

La figlia chiamata Lubunse non era stata ancora ammessa al Battesimo, quantunque già da molti anni catecumena. La malferma salute infatti non le permetteva di frequentare regolarmente l'istruzione religiosa... Anzi il 5 settembre 1956 il male si aggravò fino a condurla inesorabilmente agli estremi.

Allorquando a novembre si sentì sempre più male, mentre il padre era assente per ragioni di lavoro, disse a sua madre: « Non lasciatemi morire senza Battesimo. Avvisate il Catechista affinchè faccia venire il Missionario, perchè desidero morire cristiana ».

Il Catechista tosto arrivato, si accorse delle condizioni gravissime in cui versava l'ammalata... Non c'era da perder tempo! Si fece portare dell'acqua e ripetendo il gesto fatto cento volte, la versò sulla fronte della morente dicendo: « Cecilia, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo ».

Finalmente cristiana.

Ormai cristiana, ella prese il suo rosario per recitarlo come era solita a fare da tempo... La divozione alla Vergine infatti era divenuta la sua divozione preferita.

« Fate venire mio padre! », esclamò ad un certo punto...

Si andò allora alla ricerca del padre, chè la fine era vicina!

Nel frattempo volle ancora si intonasse un canto alla Madonna, e siccome nessuno le dava ascolto, si mise ella stessa a cantare con lo sguardo fisso verso un angolo della capanna come se vi scorgesse qualcuno...

Maria aiminina
Alolesha Bwuana Jesu
Uli pa musalaba.

In piedi la Madre dolorosa
accanto alla croce, tutta in pianto
guarda Gesù che muore.

Cantò così lo *Stabat Mater* in lingua Cibemba, da capo a fine in tutte le venti strofe: gli astanti restarono sbalorditi anche per l'ardore particolare col quale ella cantava...

Terminato il canto sospirò: « Santa Vergine Maria, venite e portatemi con voi! ». Furono le sue ultime parole; ella rese tosto la bell'anima a Dio!

Il padre, buon ex-allievo.

« Quel giorno », ci scrive suo padre da buon ex-allievo, « fu per noi un giorno di vera gioia più che di lutto. Senza dubbio soffriamo molto per la perdita di sì cara figliola, ma al vederla così sulla sua stuoia, nessuno avrebbe creduto che fosse morta. Una luminosa pace spirava dal suo dolce viso: Cecilia sembrava come assorta in una visione profonda! Tutti i cristiani e quanti la conoscevano nei dintorni accorsero per vederla, unendo volentieri il proprio obolo per il funerale che riuscì oltremodo grandioso. La folla che seguiva la spoglia mortale si mise a cantare delle lodi: si sarebbe detta una processione, non un funerale! ».

Questa terra d'Africa è incolta e deserta; quando però viene coltivata e resa fertile dalla Fede e dalla divozione alla Santa Vergine, il seme della Grazia vi produce i frutti più squisiti...

P. Frans Lehaen
Missionario Salesiano

ONORIFICENZE

Trento: Al Cav. Cornelio Bisesti è stata conferita dal Presidente della Repubblica Italiana la « Stella al merito del lavoro ».

Novara: Il Geom. Sergio Stucchi, Sindaco di Stresa, è stato eletto Presidente della Provincia di Novara.

Alessandria: Al Cav. Giovanni Camagna è stata conferita la « stella al merito del lavoro ».

Vallecrosia: Al Cav. Lodovico Ronco Presidente dell'Unione è stata assegnata la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza nell'ultima esposizione floreale a San Remo.

Torino « Casa Madre »:
il Cav. Pietro Ramondini insignito della croce di Cavaliere di San Silvestro.

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)

Quindicinale - 1° Giugno 1957 - N. 11 Spedlz. in abbon. postale Gruppo II

CONDOGLIANZE

Casa Madre Torino: Al Geom. Franco Carrara e al Dott. Aldo Cacciabue, per la morte del loro padre; Al Signor Marco Margiaria, per la morte della mamma.

Collesalvetti: Al M° Mario Giusti, Presidente dell'Unione, per la morte della diletta consorte.

Napoli Tarsia: Al Sig. Pietro Cardito, per il decesso del caro papà.

Savona: Al Cav. Giuseppe Anselmo, Presidente dell'Unione, per la morte dell'amata Madre.

Legnago: Ai fratelli Dott. Giuseppe e Avv. Giovanni Tria, per la morte della loro Mamma. La buona Signora defunta è sorella del Salesiano Don Pio Nalin ultra ottantenne, confessore nell'Istituto di Tolentino.

NECROLOGIO

I Oratorio Festivo - TORINO

Geom. MATTEO ROGLIATTI

di anni 76. Mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero. Fu per ben 43 anni alle dipendenze del Municipio di Torino, tanto apprezzato da meritarsi la Medaglia d'Oro al merito del lavoro. Militava pure nelle file dell'A. C. Modesto, pio, devotissimo di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, lascia in tutti sincero rimpianto.

Provato da lunga malattia, è morto serenamente, all'età di 55 anni il nostro Socio

GIOVANNI BERONE

Frequentò fin dall'infanzia l'Oratorio che amò sempre come una seconda famiglia.

Fu per circa trent'anni tranviere facendosi amare e stimare dai colleghi e dai Superiori.

TORINO « CASA MADRE »

L'Unione raccomanda ai suffragi dei soci:

ONORINO LUCAT
ISIDORO TABASSI
DON GIUSEPPE PESSIONE
ALBINO SCIONDINO

TREVIGLIO

ANTONIO LOCATELLI

grande invalido militare! Dopo lunghissima degenza per malattia contratta per aver generosamente messa a repentaglio la sua vita nel salvare un commilitone, si spense come una candela confortato dalla fede e dall'attaccamento a Don Bosco.

MACERATA

L'Unione di Macerata, partecipa ai soci, la scomparsa del carissimo ex-allievo

AMLETO AGNETTI

avvenuta lo scorso mese di aprile nel sanatorio di Pozzuoli.

Era tanto affezionato al suo caro Istituto e, finchè gli fu possibile, ha sempre preso parte alle nostre manifestazioni.

TRIESTE

Si è spento all'età di 69 anni, dopo aver frequentato per quasi 60 anni l'Oratorio l'ex-allievo

ANTONIO DODI

Lavoratore indefesso e attaccato alle sorti dell'Arsenale del Lloyd al quale, per ben 57 anni, dedicò la sua attività raggiungendo l'importante incarico di Direttore dell'Ufficio Acquisti. Per questa sua attività venne insignito della « Stella al merito del lavoro », della medaglia e dell'attestato dell'operosità italiana, nonchè della medaglia d'oro della « Fedeltà al lavoro ».

Ma se grande fu l'attaccamento al lavoro, maggiormente grande fu la sua fedeltà alla Santa Madre Chiesa alla quale donò suo figlio Virgilio che divenne Sacerdote ed ex-allievo di Don Bosco.

ALASSIO

ENRICO BERTA

ex-allievo di Alassio, nipote di Don Sebastiano Berta, Parroco e Vicario Foraneo di Chiusavecchia. Il Sig. Berta durante il periodo in cui fu Podestà a Chiusavecchia fece collocare nella piazza principale del paese una statua di San Giovanni Bosco.

Era amato e stimato da tutti per il suo grande cuore.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stabilimento Grafico Moderno G. Volante - Torino, Via Brindisi 9